

Camera dei Deputati

**Legislatura 17**  
**ATTO SENATO**

Sindacato Ispettivo

**INTERROGAZIONE A RISPOSTA SCRITTA : 4/07101**  
presentata da **ARRIGONI PAOLO** il **02/03/2017** nella seduta numero **775**

Stato iter : **IN CORSO**

Ministero destinatario :

**MINISTERO DELL'INTERNO**

Attuale Delegato a rispondere :

**MINISTERO DELL'INTERNO** , data delega **02/03/2017**

**TESTO ATTO****Atto Senato****Interrogazione a risposta scritta 4-07101**

presentata da

**PAOLO ARRIGONI****giovedì 2 marzo 2017, seduta n.775**

ARRIGONI - Al Ministro dell'interno - Premesso che:

da notizie apparse su diversi quotidiani, già a dicembre 2016, si è venuti a conoscenza di un nuovo accordo, raggiunto dopo mesi di confronto, tra il Ministero dell'interno e l'Anci (Associazione nazionale dei Comuni italiani), per la distribuzione degli immigrati sul territorio nazionale nell'ambito della cosiddetta accoglienza diffusa;

sempre secondo quanto riportato dalla stampa, tale accordo prevedeva una serie di criteri, concordati appunto dal Ministero con l'Anci, in particolare di 2,5 immigrati ogni 1.000 abitanti, con un sistema di perequazione per i Comuni più piccoli e Città metropolitane, e una quota minima di 6 immigrati assegnati per i Comuni sotto i 2.000 abitanti;

sempre da articoli apparsi allora, si apprendeva, altresì, che tale accordo sarebbe stato attuato in maniera graduale e che, comunque, la distribuzione, così come concordata, sarebbe avvenuta su base volontaria, con la previsione di incentivi economici e di una clausola di salvaguardia per l'esenzione da ulteriori invii di immigrati nel territorio dei i Comuni aderenti;

già precedentemente, nella circolare del Ministero dell'11 ottobre 2016, avente ad oggetto "Regole per l'avvio di un sistema di ripartizione graduale e sostenibile dei richiedenti asilo e dei rifugiati sul territorio nazionale attraverso lo SPRAR", veniva richiamato un piano operativo condiviso con l'Anci che, muovendo dal sistema delle quote fissato nella Conferenza unificata del 10 luglio 2014, avrebbe consentito, anche all'interno delle singole regioni, una distribuzione degli immigrati con la definizione di un numero di presenze rapportato alla popolazione residente;

sempre nella stessa circolare era precisato che "in vista dell'imminente divulgazione del nuovo sistema di distribuzione e dei criteri operativi ad esso sottesi", nel frattempo, sarebbe stata attivata una politica di governance mediante l'applicazione della clausola di salvaguardia che rendesse esenti i Comuni che appartenevano alla rete SPRAR, o che avessero già manifestato la volontà di aderirvi, dall'attivazione di ulteriori forme di accoglienza, a condizione che il numero di posti SPRAR fosse pari alla quota di posti assegnati a ciascun Comune dal piano;

considerato che, nonostante le notizie di stampa susseguitesesi negli ultimi mesi, che confermano l'operatività dell'accordo, e le dichiarazioni del presidente dell'Anci, Antonio Decaro, in audizione al Comitato parlamentare di controllo sull'attuazione dell'accordo di Schengen, di vigilanza sull'attività di Europol, di controllo e vigilanza in materia di immigrazione lo scorso 22 febbraio 2017, tuttavia il testo di tale accordo non è stato reso noto e, dunque, non risulta reperibile,

si chiede di sapere se esista un accordo formalizzato per l'Anci e il Ministero dell'interno, per la distribuzione degli immigrati sul territorio nazionale, nell'ambito della cosiddetta accoglienza diffusa, come più volte riportato anche dalla stampa e se il Ministro in indirizzo ritenga di diffonderne il testo con la data di sottoscrizione.

(4-07101)